

IL MESSAGGERO

Un personaggio e il suo quartiere/A spasso per Campo Marzio con il regista del film "Nel nome del Papa re"

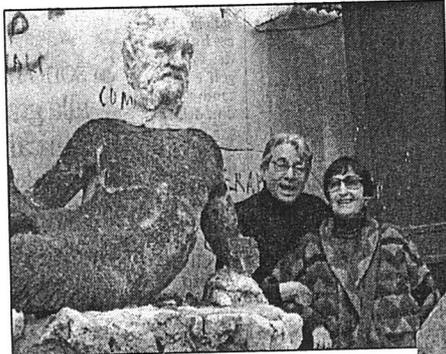
Magni: quasi quasi chiedo asilo a Fidel

Il degrado del centro, la voglia di fuggire a Cuba «Care e vecchie osterie, maledetta bistecca texana»

di SALVATORE TAVERNA

Gigi Magni ama e odia Roma. Ma la sua ispirazione nasce passeggiando per le strade del rione Campo Marzio. Il regista di *Nell'anno del Signore*, *Tosca* e *Nel nome del Papa re*, parte da via del Babuino per fermarsi una trentina di minuti al *Caffè Canova*. Racconta: «Qui, dove Federico Fellini incantava con le sue parole c'è rimasto il monumento: busto di Mario Ceroli, fotografie, schizzi e ricordi. In questo luogo, dove il *Maestro* incontrava costumisti, attori, fonici e operatori, mi gusto un caffè in santa pace. Certe volte mi vedo con Furio Scarpelli, Ugo Pirro, Monica Vitti e con il produttore Silvio Clementelli. Ma una cosa mi sconvolge: da *Canova* si può mangiare la bistecca texana. Muoiono le latterie storiche come *Taddei* in compenso qui mangi americano. Ti sbattono in faccia usi lontani come fanno con i film imposti da Los Angeles. Per me, davanti a questi fenomeni di imbarbarimento, è sempre più difficile vivere».

Camminando camminando si arriva dal giornalaio al Babuino: Sergio Ippoliti, pure pittore e ritrattista. «Così



A sinistra, il regista con la moglie Lucia Mirisola accanto alla fontana del Babuino



Accanto, Furio Scarpelli e Gigi Magni, dopo aver fatto la spesa, tornano a casa. Sotto, il regista al mercatino di via Bocca di Leone pesa la frutta sotto lo sguardo affettuoso dell'ortolana Mirella, un rito che si compie quasi tutti i giorni



quando lui crea nel suo studio, immerso tra riviste e quotidiani trovo l'amico Claudio Civitelli, giovane, ironico e molto simpatico», dice Magni. «Con lui, quando vedo lo stato in cui è ridotta la mia via (traffico selvaggio,

motorini sul marciapiede, negoziacci arrivati da poco), sogno di andare a Cuba dall'amico Fidel Castro. Sì, mi piacerebbe chiedere asilo politico all'ultimo idolo internazionale rimasto. Ma sono momenti, attimi, istanti. Poi il sogno svanisce e torno a inquietarmi per il degrado del centro storico: macchine in doppia fila, antiquari che spariscono, negozi di pessimo abbigliamento che arrivano».

Quando compare il sole primaverile Gigi, con sua moglie Lucia Mirisola, scenografa e costumista, va spesso al mercato in via Bocca di Leone. «Il mio banco preferito? Quello di Mirella che vende la frutta e la verdura più fresca della zona», racconta ancora il regista. E l'ortolana appena lo vede comincia a scherzare: «Che bravo marittimo che aiuta la signora a fare la spesa». Gigi ride e scherza con garbo. Fa qualche passo e osserva una targa sul muro del palazzo vicino, in ricordo di *Robert Browning*, poeta inglese vissuto, in tempi lontani, in via Bocca di Leone. «Ho letto una sua frase. E non la dimenticherò mai», insiste Magni.



Una insolita immagine di Gigi Magni intento a tagliare una bistecca (italiana) dal suo macellaio di fiducia, Annibale. Nella bottega di via di Ripetta il regista si diverte a consigliare ai clienti le carni da acquistare, fingendosi il padrone «Ma lei non faceva il regista?» gli ha chiesto un giorno una signora. E lui: «Che vuol farci il cinema è in crisi, ho cambiato mestiere» (Fotoservizio Rino Barillari)

ironici, è molto affezionato alla statua-fontana del Babuino. «Ogni tanto, qualche tipo un pochino disturbato gli taglia la testa», Magni va. «Ma questo è un antico vizio romano. Massimiliano, imperatore della decadenza, ordinò il taglio della mano a chi veniva sorpreso a tagliare la testa di una statua ai Fori. I vandali, in questa città, sono sempre esistiti. Un esempio? In via Margutta, mi dicono, sta per nascere un centro commerciale con ristorante messicano incorporato. Col cuore in mano, ma ditemi: che c'entra in questa storica strada il *Messicano*? Passi il *Vegetariano*...ma perché non riaprono una bella osteria. Mi piacerebbe vederla frequentata, come una volta, da malavitosi, anarchici, artisti, gente qualsiasi. Ma i sogni, amico mio, restano sogni. Intanto imperversano le bistecche texane».

«Apritemi il cuore e vi troverete scritto *Italia*».

Un salto da Annibale, il macellaio, in via di Ripetta. Qui Gigi, spesso, conquista la cassa e si diverte a passare il tempo riscuotendo i soldi di chi compra filetto, manzo, vitello. «Una volta arriva una signora che abita fuori

zona», ricorda ancora Gigi. «Mi guarda in maniera inorridita: *Che ha smesso col cinema e si è comprata questa macelleria?* Certo, rispondo. *Con la crisi ho aperto bottega.* Una grande risata del padrone fa capire alla signora che scherzavo».

Ma il regista, di tanti film